

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
 c. c. p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903 - Archivio, 44.969
 Ufficio Amministrat., 45.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio Catechistico, 53.376 c. c. p. 2/16426 - Uff. Missionario 48.625, c. c. p. 2/14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321, c. c. p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Discorso del S. Padre sull'Immacolata	pag. 33
Allocuzione di Sua Santità ai Parroci e Quaresimalisti di Roma	» 38
S. Penitenzieria Ap. - Indulgenza per il bacio dell'anello nuziale	» 43

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera di S. Em. ai RR. Sacerdoti e ai Fedeli della Madonna del Monte	» 44
Decreto di nomina del Rev.mo Mons. Vicario Generale	» 48
In memoria del Card. Stépinac	» 48

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni	» 49
Sacre Ordinazioni - Necrologio	» 51
Dall'Ufficio Amministrativo: Comunicato sulla regolazione dei conti pendenti	» 52
Dall'Ufficio Catechistico: Istruzioni parrocchiali, mese di marzo - Elenco RR. Ispettori insegnamento religioso	» 52

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Comunicato - Lettera di ringraziamento della Direzione Nazionale	» 55
--	------

VARIE

Torino Chiese . Risposta ai quesiti sulla S. Messa - Programma Manifestazioni Madonna del Monte - Bibliografia S. Giuseppe Cafasso	» 57
--	------

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conio Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1960 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumi
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 1.000.000.000

*BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concordia - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973*

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

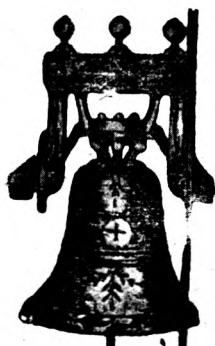
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Discorso del Santo Padre sulla Immacolata

Tenuto nella Chiesa-Basilica dei Ss. Dodici Apostoli in Roma, il 7 dicembre 1959.

Una gioia soave si è accesa nel Nostro cuore, ritornando in questa vetusta Basilica dei Santi Dodici Apostoli, che nel Nostro pensiero è strettamente associata ai trionfi della Immacolata. Una folla di ricordi si è sollevata dal passato; ed abbiamo riveduto le solenni tornate che, proprio in questo Tempio, trasformato in un'aula splendente, si svolsero nel 1904, in occasione del Congresso Mariano Mondiale, indetto per il cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria. Qui udimmo gli elogi mariani, intessuti dai più bei nomi del mondo ecclesiastico di allora, e le dotte conferenze di studiosi rinomati. Eravamo nelle primizie del sacerdozio, ricevuto il 10 agosto di quell'anno, e nel fervore dell'anima, consacrata per sempre al servizio del Signore, tutto acquistava toni gioiosi e rapiti.

La commozione dell'animo memore si accresce nel rilevare una coincidenza, che non potemmo più dimenticare: Segretario ammiratissimo e attivamente presente della Presidenza del Congresso, era il Prelato Piacentino, Canonico di S. Pietro, che fu poi Vescovo venerato e grandemente benemerito di Bergamo: Mons. Giacomo Radini Tedeschi, che doveva diventare amorosa e benefica guida della Nostra giovinezza sacerdotale.

Qui ascoltammo il memorabile ed alato discorso di apertura del Congresso, la sera del 30 novembre, tenuto dall'Arcivescovo di Pisa e futuro Cardinale, Mons. Pietro Maffi: ed ancora echeggiano nel ricordo le sue parole vibranti: «Sali, sali, o Maria... sulle menti, sui cuori, sulla terra, o Regina, o Madre, o Immacolata, sali, sali, o Maria!». (*Atti del Congresso Mariano Mondiale...*, Roma 1905, pp. 62-65).

Durante i giorni del Congresso, poco lontano di qui, a S. Maria sopra Minerva, le anime si elevavano alle pure e placide contemplazioni delle bellezze di Maria, ascoltando la «Cantata» dell'insigne

Maestro Lorenzo Perosi, appositamente composta sul testo di una antica Sequenza, tratta da un Messale della Liturgia gallicana. Ricordiamo come un fremito di commossa ammirazione pervadesse l'assemblea quando, al termine della « Cantata », la melodia del *Tota pulchra* si intrecciava mirabilmente con la conclusione della Sequenza :

*Tu spes certa miserorum
Vera Mater orphanorum
Tu levamen oppressorum...!*

Se Ci abbandoniamo a questi ricordi, è per un doveroso senso di intima gratitudine al Signore, che dava allora alla Chiesa come la promessa e il pregustamento di tempi migliori. Infatti, in quegli anni difficili, in cui sembrava che un vento gelido soffiasse nelle famiglie e nelle istituzioni, quasi a voler comprimere nel segreto delle coscienze l'espressione sonora e aperta della fede e del culto, quelle parole del Cardinale Maffi, e quella musica Perosiana, esercitarono un fascino irresistibile, deponendo un seme prezioso di novello fervore.

Quel preannuncio di sereno slancio nella professione dei comuni convincimenti religiosi ha portato, nel breve spazio di poco più di mezzo secolo, frutti consolanti e allora insperati; quelle manifestazioni sono ripetute, moltiplicate, ingrandite, e sono tuttora la prova della vitalità, della giovinezza, della forza del Cattolicesimo.

Anche il presente incontro del Papa con i fedeli della Sua diocesi Romana si inserisce lietamente in queste rifulrite manifestazioni di vita cristiana: e se è pur vero che stasera non viene ripresa completamente una antica tradizione, godiamo per altro conchiudere con voi, diletti figli del clero e del laicato Romano, la consueta « Novena dell'Immacolata »: e di vedere accanto a Noi i figli di San Francesco, sempre cari sotto le loro varie denominazioni.

Parlando a voi, qui presenti, amiamo confidarvi brevi pensieri, che deponiamo ai piedi della Madre nostra celeste, affinchè la sua festa di domani possa essere gustata in maggiore soavità e raccoglimento di spirito.

1) Immacolata dice i fulgori dell'aurora. Preservata immune dalla contaminazione originale, Maria è riempita di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Già dal seno materno, l'anima di Maria è pervasa di luce divina: dopo la notte di lunghi secoli trascorsi dalla colpa dei progenitori, si alza questa stella mattutina, limpida e pura, trasparente e inviolata, mentre il cielo trascolora nella promessa del giorno imminente. L'intimità con Dio, concessa ad Adamo nella creazione, e così presto perduta, ritorna in Maria nella sua perfezione originale; e già si annunzia agli uomini l'avvento del Sole di giustizia (*Malac. 4, 2*), di Colui che, comunicando la vita, ristabilisce per gli uomini di buona volontà l'amicizia e l'unione con Dio.

L'anima cristiana deve sentire questo fremito di vita soprannaturale, iniziatisi col Battesimo. Vi diciamo pertanto con l'Apostolo:

« Camminate da figliuoli della luce: poichè il frutto della luce consiste in ogni specie di bontà, nella giustizia, e nella verità: esaminando quello che è gradito al Signore: e non vogliate aver parte alle opere infruttuose delle tenebre » (*ib.* 5, 8-11).

2) Immacolata dice poi promessa e fiore candido di redenzione. Colei che, in vista dei meriti del suo Figlio Redentore, è stata preservata dalla macchia originale, ha avuto questo privilegio, perchè predestinata alla sublime missione di Madre di Dio. Essa, che doveva dare una carne mortale al Verbo eterno del Padre, non poteva essere contaminata, neppure per un istante, dall'ombra del peccato. Immacolata si dice dunque in dipendenza da Gesù Cristo, perchè tutto la Madre ha ricevuto in funzione del Figlio. Lo sbocciare in terra di questa corolla candidissima è presagio sicuro della riconciliazione della umanità con Dio.

Oh, ben a ragione la Liturgia può cantare nel giorno della Natività della Vergine: « La tua nascita, o Maria, annunciò il gaudio all'universo intero ».

Ma questo gaudio è altresì un fiore purpureo di sacrificio: sacrificio della Madre benedetta di Gesù, che pronunziando a suo tempo il « fiat », accetta di partecipare alle sorti del Figlio, dalle privazioni di Betlem alle rinunce della vita nascosta, al martirio del Calvario.

Non crediamoci pertanto figli prediletti del Signore e della Madre sua, se nella nostra vita manca il sacrificio e il distacco. L'aver accennato a tale esigenza, nella gaudiosa vigilia della Immacolata, sia dunque un amabile e pensoso richiamo alle solide e forti virtù cristiane: alla rinuncia, alla pazienza, alla penitenza.

3) Immacolata dice ancora ordine e bellezza. Ordine della natura, elevata alla grazia non appena uscita dalle mani del Creatore, e quindi docile al suo volere ed ai suoi desideri; bellezza che scaturisce da quest'ordine, e ne è il luminoso coronamento.

Ebbene, anche per ciascuno di noi si comincia di qui: da questa contemplazione di serenità e di luce, quale si conviene al capolavoro di Dio, si prende slancio per salire alle vette della perfezione dei singoli e delle famiglie, delle istituzioni e della Santa Chiesa.

Ciascuno deve mirare alla piena conquista del suo proprio ordine interiore, della vera bellezza soprannaturale: e le doti dei singoli si riflettono e si riproducono in un orizzonte sempre più vasto, fino a far godere di sè, ed abbellire sempre più, la grande famiglia dei credenti.

4) E infine, Immacolata dice visione di Paradiso. Quella grazia, che ad Essa è stata concessa in grado perfetto e sovreminente fin dal primo istante della sua terrena esistenza, e che a noi pure viene data, sebbene in misura certamente inferiore, è soltanto il pegno della beatitudine eterna: per il giorno in cui cadranno i veli della fede, che nascondono la visione di Dio, e contempleremo faccia a faccia il Signore.

L'Immacolata preannunzia l'alba di quel giorno eterno, e ci guida e sostiene nel cammino, che ancora ce ne separa. Per questo l'inno liturgico « Ave Maris Stella » ha la dolce invocazione: « Ut videntes Iesum — Semper collaetemur: fa che, vedendo con te Gesù, con te sempre possiamo gioire ». A questo termine estremo, coronamento della vita di grazia, devono tendere i palpiti del nostro cuore, e gli sforzi più generosi di cristiana fedeltà.

E poichè, diletti figliuoli e figliuole, questo nostro tranquillo e delizioso conversare vespertino ci rende familiari alla nostra Madre celeste, lasciate che la Nostra parola ancora sospinga quietamente le vostre anime pie verso il domani gioioso e sacro che ci attende: *Conceptio Immaculata Beatae Mariae Virginis*. La celebrazione del grande mistero della Immacolata prelude al movimento liturgico dell'anno nuovo. L'Immacolata ci avvia a Natale e all'Epifania. E vi è ben noto che oltre queste grandi e care festività consuete prenderà inizio fra poche settimane il duplice avvenimento: il Sinodo Romano e il Concilio Ecumenico: il Sinodo Romano, che sotto questa sua forma precisa vuol essere il primo della storia religiosa e diocesana dell'Urbe, e di cui godo dirvi come sia in corso da parte del clero una eccellente preparazione; e il più vasto e solenne Concilio Vaticano II, destinato a raccogliere qui al centro della cristianità il palpito della Chiesa Universale di Cristo.

Grandi cose in vista: progetti magnifici per cui piace di vedere posarsi la luce di Maria Immacolata come tutto il mondo la saluta, come noi stessi la salutammo sul principio di questa Nostra conversione: *quasi aurora consurgens*, splendente e letificante come l'aurora ai nostri occhi, ai nostri cuori.

Diletti figli di Roma, e quanti Ci ascoltate in questo primo apparire della luce festosa della Immacolata!

Pensate che si compiono stasera novant'anni precisi da quando il Papa, Vescovo di Roma — fu allora il grande Pontefice Pio IX — intervenne per l'ultima volta in questa Basilica dei Santi Dodici Apostoli per la festa della Immacolata, costretto poi dagli avvenimenti ad interrompere la tradizione che durava da quattro secoli, cioè dal primo Papa Della Rovere, Sisto IV (1471-1484), che l'aveva iniziata.

Vi facciamo grazia delle considerazioni che questa felice constatazione suggerirebbe al Nostro spirito intenerito e commosso, per questo onore concesso alla Nostra umile persona, e per la letizia del popolo fedele nel rievocare la bella tradizione di questa Basilica Apostolica.

Le promesse del Signore Gesù alla sua Chiesa sono immancabili ed eterne. Un santo Arcivescovo e Cardinale dei nostri tempi, il Card. Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano, che Noi abbiamo conosciuto, aveva posto nel suo stemma la figura di Maria Immacolata con le parole: « Tu fortitudo mea ».

Lo sguardo del Pastore sollevato alla visione di Maria Immacolata si allietta di offrire a Lei le varie iniziative che lo Spirito del Signore

e l'amore delle anime gli suggeriscono: e tutto il gregge cristiano esulta con lui: e lo segue, coopera con lui e canta.

Facciamoci coraggio, diletti figli: non saremo confusi in eterno.
O Immacolata: tu fortitudo nostra.

Il Vescovo di Roma pensa e si occupa dei Suoi diocesani, godendo della preziosa e cara collaborazione del Suo Cardinale Vicario Generale degnissimo, e del Suo clero attivo e fervoroso: si occupa del Sinodo Romano, al quale per altro sono volti gli sguardi e le aspettative anche da molti punti della terra, specialmente delle moderne e vaste metropoli, dove le grandi ricchezze e le più grandi miserie, difficilmente accostabili, invocano provvidenze di vita pastorale più intensa, più seguita, più profonda.

Il Pontefice della Chiesa di Cristo tiene rivolte verso il Concilio Ecumenico, che sarà il *Vaticano II*, le sue più alte e più vaste sollecitudini. La quadruplice denominazione della Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica, dà il tocco preciso delle proporzioni del grande avvenimento, su cui avremo occasione di tornare, con la parola, con lo scritto e con la preghiera.

In alto i cuori, diletti figli: *Immaculata fortitudo nostra.*

E permetteteCi ancora un accenno. In questa luminosa Basilica dei Santi Dodici Apostoli giacciono ricomposte in più nobile avello, presso l'altare del Sacramento, le spoglie mortali del primo Titolare Protettore: l'insigne Cardinale Giovanni Bessarione; Ci basta pronunciare questo nome in speciale riferimento alla preparazione del Concilio. Lo spirito immortale di questo incomparabile apostolo dell'unità della Chiesa, che amiamo vedere esultante nella gloria superna dei santi di Dio, voglia dare il tono finale alla Nostra invocazione alla Madre di Gesù, e alla Regina e Madre nostra Immacolata.

I tempi del Cardinale Bessarione († 1472) corrispondono al movimento più vivo da parte dei Padri Francescani per lo studio e la esaltazione della dottrina e del culto circa la Immacolata.

Formiamo con lui, diletti Nostri figli, coro armonioso e magnifico intorno alla nostra Madre del cielo e della terra, associando alle voci nostre quelle dei Santi XII Apostoli e particolarmente di Filippo e Giacomo, le cui spoglie sono qui venerate, e a cui è dedicata questa Basilica nobile per antichità e per splendore.

O Vergine Immacolata, radiosissima immagine di candore e di grazia, che col tuo apparire diradi le tenebre della notte incombente, e ci innalzi ai fulgori del Cielo, guarda benigna ai tuoi figli e devoti, che si stringono a te, Stella del mattino, prepara i nostri pensieri alla venuta del Sole di giustizia, da te portato al mondo. Porta del Cielo, solleva i nostri cuori ai desideri del Paradiso. Specchio di giustizia, conserva in noi l'amore della grazia divina, affinchè, vivendo umili e gioiosi nell'adempimento della nostra vocazione cristiana, sempre possiamo godere dell'amicizia del Signore, e delle tue materne consolazioni. Così sia.

Diletti figli e figlie! Vogliate gradire, a pegno tangibile e fedele delle celesti predilezioni, la Nostra Benedizione Apostolica, che di tutto cuore impartiamo a voi, a quanti vi sono cari, e, con speciale riguardo di affetto e di tenerezza, ai vostri piccoli, agli ammalati, ai sofferenti, ai disoccupati, e soprattutto alle generose schiere giovanili, lieta promessa del domani, perchè nella devozione alla Immacolata trovino la custodia e l'ispirazione dei loro ideali, e la forza che ne avvalora le caste e spirituali energie.

Allocuzione del Santo Padre ai Quaresimalisti e ai Parroci di Roma

Diletti figli!

L'incontro odierno con i parroci, viceparroci, quaresimalisti e seminaristi della diocesi di Roma è un po' come la continuazione del Sinodo, di quel colloquio del vescovo con i suoi cari collaboratori più vicini, che tanta edificazione ed esultanza suscitò nel mondo intero; e di cui ancora Ci arriva l'eco molteplice.

Siamo passati poi attraverso giorni di letizia e di mestiza, così come accade quaggiù sovente anche nella Chiesa del Signore.

Vi diremo in confidenza che da qualche tempo, prima e dopo il Sinodo, Ci siamo applicati e Ci teniamo in familiarità di studio, e quasi in conversazione con tre grandi figure del ministero pastorale: un umile e semplice autentico figlio spirituale di San Francesco d'Assisi, e due vescovi che restano tuttora lo splendore della Chiesa di Dio: Sant'Antonino, domenicano, arcivescovo di Firenze; San Lorenzo Giustiniano, canonico regolare di San Giorgio in Alga, patriarca di Venezia, a cui il Nostro spirito è particolarmente devoto.

Insigni tutti e tre per i prodigi della loro sacra predicazione, che commosse tutta Italia. Tre astri di primaria grandezza che elevatisi su dall'orizzonte del secolo XV, continuano ad insegnare al clero ed al popolo cristiano edificando con l'esempio della santità, e trascinando con la efficacia irresistibile della loro parola nitida ed immediata.

Questi tre ecclesiastici percorsero il Concilio di Trento ed applicarono la pura dottrina della Sacra Scrittura dei Padri e Dottori della Chiesa alle esigenze pastorali del tempo loro, ma con variazioni così geniali da richiamare, anche ora, assai felicemente il clero di tutto il mondo allo studio ed all'apprezzamento del loro ministero.

Avremo forse nuova occasione, diletti figli, di intrattenervi sopra queste pure sorgenti di celeste e umana sapienza. Lasciate che oggi

vi tocchiamo del primo dei tre, il più umile di abito e di aspetto, il più anziano di età, ma il più ascoltato ed applaudito dal popolo cristiano. Diciamo San Bernardino da Siena, che ci dà la ispirazione opportuna per alcuni suggerimenti, che lui veramente preparò per i prelati della Chiesa di Dio: ma che amiamo confidare specialmente ai quaresimalisti. Essi in definitiva valgono per tutti i pastori d'anime.

A che cosa deve tendere la predicazione al popolo di Dio?, si chiede San Bernardino nel suo sermone V, articolo II tomo VII.

E risponde: *docendo illuminare: verbo Dei consolari: et iuxta posse corriger delinquentes.*

In verità quale magnifico programma, diletti figli! E per tutti, anche per voi seminaristi, quale incentivo ad applicarvi al perfezionamento di voi stessi, ed agli studi sacri per prolungare nel tempo questa triplice espressione di evangelica carità: illuminare, consolare, correggere.

I

DOCENDO ILLUMINARE ANIMAS

Diletti figli! Il predicatore ha un compito molto arduo. Perchè egli deve sforzarsi di assommare in sè le doti del maestro, dell'educatore, dello psicologo. Deve saper attirare la attenzione dei fedeli, guidare il sentimento, penetrare nelle coscienze, esporre la verità in forma convincente e graduale.

La esposizione della dottrina impegna non solo l'intelligenza del sacerdote, che deve esserne nutrito, ma il suo cuore, la sua sensibilità. Si esige nel maestro non tanto la locuzione letterariamente perfetta, quanto la parola precisa, teologicamente esatta e misurata.

In vista delle variazioni dell'uditario San Bernardino accenna ad un triplice grado di persone: i *simplices*, i *mediocres*, i *perfectiores*. La enumerazione è antica e notissima, ma ahimè spesso la si dimentica in fatto di cultura religiosa. Ciò che è assolutamente necessario per salvarsi, per accostarsi ai Sacramenti, per santificarsi, va trattato con particolare semplicità di parola, di immagini, come si usa nel conversare coi bambini.

Un piissimo vescovo ed eccellente oratore Ci raccontava di se stesso come da giovane prete gli venissero affidati i ragazzetti che si preparavano al seminario.

«Parlavo loro con semplicità massima — egli diceva — però sempre preparandomi anche in questo. Venuto su con gli anni, e mutatasi anche la qualità degli uditori mi accorsi presto che il metodo di parlare con estrema semplicità era il migliore per farsi intendere anche dai *mediocres* e dai *perfectiores*, che sovente pur sono eruditi in profane discipline; ma in cose sacre ed alte ne sanno meno dei fanciulletti del catechismo.

Per altro dai tempi di San Bernardino ad oggi le cose sono mutate in meglio da tanti punti di vista, che non riteniamo necessario esporre.

Il *docendo illuminare* resta perciò valido in tutta la sua interezza. E ciascun sacerdote, pur attesi i molteplici impegni di ministero, che gli prendono tutte le ore del giorno, ed alcune della notte, deve far tesoro tremendo del grave ammonimento del Santo Senese che dice: « *Là ove cresce l'ignoranza delle verità religiose peggiorano i costumi* ».

Parlare semplice, dunque: parlare chiaro: illuminare, illuminare.

Dopo venti secoli di luce cristiana, ancora le tenebre avvolgono molte anime ed istituzioni umane. E non c'è da illudersi. Il compito grave che il Divino Fondatore affidò alla sua Chiesa richiederà una attenzione ed una applicazione sempre più conformi alle moltiplicate esigenze dei tempi.

Le parole di cui sono tessute le nostre prediche non sono nostre, ma dell'insegnamento celeste.

Nell'opera di illuminazione delle anime a noi affidate saranno stanche le nostre membra, e arida la nostra lingua prima che il compito sia perfezionato.

Siamo fedeli alle sante tradizioni degli oratori più celebri, che furono insieme dotti, pratici, e santi. Così gli antichi come i moderni: dai primi Padri della Chiesa fino a Bossuet: da San Bernardino, popolarissimo e attraentissimo, sino al Curato d'Ars.

Il Libro delle Divine Rivelazioni è là: l'insegnamento vivo della S. Chiesa, quasi scaturiente dal Cuore di Cristo, è per ciascuno di noi fonte inesauribile di altissima ispirazione.

II

VERBO DEI CONSOLARI

La parola di Dio è stata posta sulle labbra sacerdotali anche per consolare le anime meste e desolate.

La mestizia e la desolazione sono compagne inseparabili di chi non attinge dall'alto le divine speranze: questa traspare dagli occhi e dai volti; quella occupa i cuori. Ed è ben singolare, ed, in ogni caso, non è consueto per noi, il suggerimento di San Bernardino che la parola di Dio avrà l'effetto meraviglioso di consolare, quando la massima diligenza di ordine e tenuta splenderà nei templi, sugli altari, nella amministrazione dei Sacramenti, nel culto della SS.ma Eucaristia.

Ciò significa, dunque, che la parola del predicatore deve attingere motivo di armonia e di conforto da tutto il complesso di ciò che nella Chiesa fa impressione di ben disposto e di vera bellezza. Chi parla, chi istruisce trae motivo dall'arte, dalla liturgia, da tutto che nella Chiesa ha virtù di edificare e di commuovere.

Siamo fatti così. Un tocco d'organo, un canto collettivo, soave o poderoso, accompagnato o illustrato da una parola appropriata e serena - *est in dicendo cantus* - tutto vale alla vibrazione del cuore, all'incoraggiamento, alla rinnovazione di uno stato d'animo bisognoso di coraggio e di pace.

L'occhio del pastore e dell'oratore sacro sa penetrare con amabile e rispettosa discrezione nelle case dei suoi figli e fedeli: egli conosce le spine più pungenti che feriscono il corpo e lo spirito. Sono il segno del sacrificio che accompagna ogni povera vita umana. Dietro la porta d'ingresso di ogni famiglia sta figurata una croce, il cui segno misterioso riassume quanto di fatto è più sostanzioso e più meritorio nei riferimenti del tempo e della eternità.

Sono sempre vere le parole del Pontefice Leone Magno: « *Totius temporis est pie vivere: totius corporis crucem ferre* ».

Quale conforto in queste parole: ma anche nel ripeterle quanto garbo e quanta maestria occorrono al sacerdote eloquente e pio!

Oh! Che felici espressioni, su questo punto di consolare le anime meste e desolate, questo nostro caro San Bernardino ci ha trovate: « Il Signore dice "Ego sum ostium: per me si quis introierit salvabitur, ingredietur et egredietur et pascua inveniet" (Io. 10, 9). Entrerà per contemplare la divinità di Cristo: uscirà per contemplare la sua umanità: ed entrando ed uscendo si troverà preparato il pascolo di consolazioni e di delizie ineffabili.

Il pastore buono e discreto - dicas pure, l'oratore sacro - offrirà talora alle sue pecore luoghi ombrosi e riservati, a loro refrigerio: tal'altra tappeti di molli erbe a riposo, oppure melodie soavi a lenire le pene fastidiose della vita, mentre colla dolcezza della zampogna parlerà loro come amabilmente e dolcemente cantando. Le pecorelle trattate così giocano e saltano: ed i pastori approfittano per recare loro motivi di consolazione e di giocondità ».

Sin qui San Bernardino alla lettera dei suoi insegnamenti: *quod praelatus debet maxime verbo Dei consolari animas moestas et desolatas*.

III

IUXTA POSSE CORRIGERE DELINQUENTES

Che cosa dire circa il terzo punto? Grave avvertimento è pur questo: correggere i peccatori secondo tutte le possibilità messe a nostra disposizione.

Diletti figli! Non vi occupate a porre in troppa evidenza gli aspetti negativi della vita. Nel Breviario di questi giorni leggevamo il racconto del primo delitto che travolse il primo ceppo familiare: la uccisione di Abele.

Da allora, lungo tutti i secoli della storia umana, l'abuso del libero arbitrio ha prodotto disavventure spiacevoli e squilibri penosissimi.

Conoscere le situazioni; valutarle senza accentuazione; proporre i rimedi adatti; confidare nel misterioso, ma sicuro intervento della grazia divina: questo il compito primo di chi vuole combattere il male e circoscriverne le conseguenze deleterie.

Anche in questo, come in tutto il resto, bisogna operare con chiazzezza e nella calma assoluta: cioè: *iuxta posse*.

Parole sgarbate, colori foschi, polemica pungente non stanno bene su labbra sacerdotali. E neppure è necessario insistere su descrizioni e specificazioni del male, su cui ama soffermarsi la morbosità dei deboli. Un tocco e nulla più. Una parola, non due.

La condotta intemerata del perfetto ecclesiastico, lo spirto di preghiera, la carità a tutta prova, la signorilità del tratto: questo conta come prezioso antidoto ai mali di quaggiù.

L'umile e potente Francescano, il flagellatore intrepido dei vizi del suo secolo, al cui pensiero Ci siamo ispirati, ha per tutti, vescovi, pastori d'anime, oratori sacri un ammonimento: quello del Signore al profeta Micheas: «*Pasce populum tuum in virga tua; gregem haereditatis tuae*» (*Mich. 7, 14*).

Ma insieme il pastore, l'oratore sacro, deve temperare il rigore della sua correzione col lenimento della interna pietà o compassione. Tenga egli il bastone del comando nella sua robustezza di padre, ma tenga in petto un cuore di materna compassione. Vi ha di coloro che sotto il pallio dello zelo e del fervore eccedono e si lasciano agitare da uno spirto di indignazione e di furore, e credono con ciò *obsequium se praestare Deo*. Si sbagliano, come coloro che per converso volgono la parola della correzione in parola di tacita permissione.

San Bernardino termina il suo sermone con parole amare rammentando le condizioni del secolo: non senza darci però una espressione esatta e pittorica del buon pastore e del buon predicatore della Quaresima e di tutto l'anno.

I segni del buon pastore sono: *panis in pera: canis in fune: baculus cum virga: cornu cum fistula*. Il che è quanto dire: pane nella bisaccia, cioè la predica nella memoria; il cane tenuto alla corda, cioè lo zelo colla misura; il bastone colla verga, cioè l'autorità grave e la correzione discreta; il corno colla fistula, cioè il timore del giudizio divino colle speranze delle divine misericordie.

«*Haec sunt vasa pastoris boni* - parole conclusive del grande predicatore e Santo Senese - *vasa quae auferuntur a pastore ignorante et stulto* ».

Parole un po' dure in verità queste ultime: ma che perdoniamo volentieri all'apostolo così immaginoso e così dolce della devozione al SS.mo Nome di Gesù, a cui sia gloria, onore ed esaltazione nei secoli.

Diletti figli! Vi salutiamo lietamente, augurandovi buona e santa quaresima vissuta in grazia celeste ed in godimento di buon servizio del Signore.

Sacra Paenitentiaria Apostolica

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

Nuptialis Anuli osculatio Indulgenteriis ditatur.

Ad amorem fidelitatemque coniugalem fovendam, hoc praesertim tempore quo naturalia divinaque matrimonii jura tam frequenter ac foede pessum dari solent, SS. mus D. nus Noster Joannes Divina Prov. Pp. XXIII, preces ad infrascripto Cardinali Maiore Paenitentiario Sibi oblatas libenti animo excipiens, in Audientia diei 21 Novembris vertentis anni eidem impertita, benigne concedere dignatus est ut qui coniuges, nuptialem uxoris anulum vel singulatim vel una simul pie deosculati, invocatione: ANNUE NOBIS, DOMINE, UT TE DILIGENTES, NOS INVICEM DILIGAMUS ET SECUNDUM TUAM SANTAM LEGEM VIVAMUS, vel aliam similem devote recitaverint, partialiem TRECENTORUM DIERUM INDULGENTIAM semel in die saltem corde contrito acquirere valeant. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 23 Novembris 1959.

*N. Card. Canali, Paenitent. Maior
I. Rossi, Regens*

Atti di S. E. il Cardinale Arcivescovo

Lettera ai RR. Sacerdoti e ai Fedeli dell'Archidiocesi

REVERENDI SACERDOTI E FIGLI CARISSIMI,

Ho desiderato venisse pubblicata in questo numero della Rivista Diocesana la paterna «Esortazione» tenuta dal Santo Padre nel pomeriggio di lunedì 7 Dicembre scorso, vigilia della festa dell'Immacolata, alla Basilica dei Ss. Dodici Apostoli in Roma, ai fedeli che gremivano il Tempio, presente una cospicua rappresentanza del Sacro Collegio dei Cardinali. E non a caso, ma in vista dell'omaggio solenne, che la città di Torino si appresta a rendere alla Immacolata di Lourdes, con la erezione di una artistica statua in bronzo, a fianco ed in continuazione del piazzale antistante la bella Chiesa del «Monte dei Cappuccini». In questa esortazione, il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, com'è sua amabile caratteristica e simpatica abitudine, si rifà ai dolci ricordi personali del passato, per farli rivivere a edificazione e insegnamento dei presenti, e quindi di noi, con quella intensità di affetti a cui ci ha ormai abituati e che riempiono il nostro cuore di tanta dolcezza e soavità. È impossibile non partecipare a questa effusione di serena letizia: quando la bocca parla «ex abundantia cordis», allora si avvera e si realizza nelle anime il desiderio espresso da Gesù nel Vangelo: «Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?». Il bene è naturalmente diffusivo di sé, perché è avversario dichiarato dell'egoismo, che molte volte tiranneggia anche le anime, chiuse nell'arida fortezza dell'amor proprio.

Qui il Santo Padre cerca di accendere negli altri, in noi suoi figliuoli, quel fuoco di amore, che fin da bambino arse nella Sua anima per la Madonna, per l'Immacolata. Nelle sue parole vi sono i toni e gli accenti di un'anima innamorata della Madonna, che offre all'Immacolata il profumo del giglio con espressioni delicate e sublimi, quali si addicono ad un cuore di figlio devoto e affezionato: «Immacolata dice i fulgori dell'aurora — Immacolata dice poi promessa e fiore candido di redenzione — Immacolata dice ancora ordine e bellezza —. E infine, Immacolata dice visione di Paradiso».

Rev. Sacerdoti e cari figliuoli: è un crescendo di ineffabili virtù, che sembra trasportarci in alto, sempre più in alto, sulle ali di una poesia so-

prannaturale, alla visione di una gloria che ha sue solide fondamenta sui monti santi e la sua consumazione in Dio. «Fundamenta eius in montibus sanctis»: dove finisce il cumulo di santità degli Angeli e degli uomini, là appena incomincia la santità di Maria SS.: e sembra che la santità degli uomini tutti ne costituiscano soltanto il piedestallo. Dove finisce la gloria degli Angeli e dei Santi, là appena ha inizio la gloria della Madre di Dio e nostra, dell'Immacolata.

«De Maria numquam satis»: non si parlerà mai abbastanza della Madonna; non si farà mai troppo per la Madonna. Per altra parte la Madonna non si lascierà mai vincere in questa nobile e affettuosa gara tra Madre e figli. La prova? Innalzate un tempio, una cappella, un tabernacolo, anche solo un altare alla Vergine Santa, ed in poco tempo ne vedrete le pareti ricoperte dai segni dell'amore riconoscente, dai quadri votivi, dai cuori d'argento: è la pronta e generosa risposta della Madre ai figli e dei figli alla Mamma: è una gara che si è accesa in Maria nel fausto giorno del suo immacolato concepimento; ha divampato sul Calvario ed avrà la sua consumazione soltanto alla fine dei secoli: «per Mariam ad Jesum» qui sulla terra, «ut videntes Jesum, semper collaetemur»: affinchè vedendo Gesù per mezzo di Maria, possiamo un giorno con Maria SS. goderlo nella beata eternità.

La nostra Torino, città della Consolata e dell'Ausiliatrice, non vuole essere seconda a nessuno nell'amore verso la Madonna, e si allieta quando può dare alla Madonna dimostrazioni della sua gratitudine e della sua devozione.

Avete certamente appreso dai giornali, che ne hanno dato notizia in diversi modi, che il 27 Marzo p. v., alle ore 11,45 sul Monte Cappuccini verrà inaugurata una statua dell'Immacolata, che vorrà essere l'omaggio di tutti i Lavoratori alla Vergine Santa e legherà per sempre Torino a Lourdes, cittadina privilegiata della Madonna. È stata scelta la domenica per maggiore comodità di tutti, invece che il 25 Marzo, festa dell'Annunciazione, massimo giorno delle Apparizioni, quando la bella Signora svelò finalmente il suo nome e disse di essere la «Immacolata Concezione». Sarà adunque festa di cuori; e a noi, alla nostra letizia si unirà il Santo Padre stesso, l'amabilissimo Sommo Pontefice Giovanni XXIII che, già ve lo dissi ma è sempre tanto bello ripeterlo, ama di un affetto di predilezione la nostra Città, e ne ha dato ancora recentemente un segno quanto mai commovente, facendo dono al nostro Santuario della Consolata di uno dei grandi ceri, che Gli vengono offerti nel giorno della Candelora, perchè ardesse e si consumasse, e fosse un invito ai fedeli ad unirsi al Papa nella preghiera, affinchè «la preparazione e lo svolgimento del futuro Concilio Ecumenico segnino come il passaggio dell'An-

gelo del Signore su tutte le anime, a risveglio di energie, a palpito di carità, ad elevazione verso la Chiesa santa, cattolica ed apostolica, quale Gesù la volle nella unità del gregge e del Pastore ». L'artistico cero era accompagnato da un biglietto della Segreteria Particolare di Sua Santità, in data 2 Febbraio 1960, che diceva: « Da parte del Santo Padre con l'Apostolica Benedizione per il diletto Santuario della Consolata nella fausta ricorrenza del centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso ».

Grazie, Padre Santo, per il prezioso dono; per il pensiero che ci onora e ci impegna sempre più; per aver annoverato il nostro Santuario della Consolata fra « i Santuari più celebri di tutte le nazioni »: lo avete cercato Voi, fra i Santuari più celebri di tutte le nazioni, con le finezze del Vostro cuore paterno. Il cero del Papa, anche quando sarà consumato, continuerà ad ardere nel cuore di ogni Torinese; ed ogni sabato, che sono i Sabati Eucaristici della Consolata, le ore di adorazione si succederanno a Gesù Sacramentato, solennemente esposto, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Ed i fedeli pregheranno la Consolata « permagnum unitatis christianaæ præsidium », come chiamò Maria SS. il grande Papa Leone XIII, e « Mater unitatis », Madre cioè che unisce il Capo al Corpo, Cristo alla Chiesa, lo Sposo alla Sposa, e per mezzo della quale noi veniamo inscritti nei registri della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, come ci insegnava S. Giovanni Damasceno.

Alle 12 precise del 27 Marzo, il Santo Padre farà udire la Sua voce con la recita dell'Angelus e poi ci rivolgerà un Suo Messaggio. Vi confesso che non osavamo chiedere tanto e non speravamo davvero una presenza così ardente desiderata! La bontà del Papa ha letto anche nei nostri cuori ed è andata oltre ad ogni nostra aspettativa e ad ogni nostro merito. Sarà stata certamente la Madonna di Lourdes a dare tale ispirazione al Sommo Pontefice, che a Lourdes è legato da tanti cari ricordi ed anche un po' da sentimenti di nostalgia! Quella cancellata, che ha visto certamente Lui in preghiera nei Suoi numerosi ritorni alla Grotta, così come ha visto noi e folle innumerevoli di pellegrini, è stata donata ai Lavoratori di Torino da S.E. Mons. Pierre Marie Théas, attuale Vescovo di Lourdes, che è rimasto fortemente impressionato dal primo Pellegrinaggio Aziendale Fiat, da me accompagnato e presieduto nel 1957, ed ha voluto quindi dare alla nostra Città una dimostrazione della sua pastorale simpatia per questo nuovo genere di Pellegrinaggi, che si sono ormai estesi ad altre Aziende. L'Arcivescovo di Torino ha ricevuto in consegna il dono a nome di tutti i Lavoratori, ed ora la cancellata salirà sul Monte dei Cappuccini ad ornamento della statua dell'Immacolata.

L'apposito Comitato, presieduto dal mio Vescovo Ausiliare S. E. Rev.ma Mons. Francesco Bottino, ha ormai tutto predisposto perchè le manifestazioni

mariane si svolgano nel migliore dei modi e riescano a gloria di Dio, a sempre maggiore onore della Mamma nostra celeste, a conforto e delizia delle anime.

In questo medesimo numero della Rivista Diocesana viene pubblicato il programma delle manifestazioni: ritengo superfluo richiamare sulla sua felice attuazione l'attenzione dei Rev. Parroci: ne conosco lo zelo e l'amore alla Madonna, perchè possa mettere in dubbio la loro cordiale collaborazione a questa così bella iniziativa ed alle ceremonie che l'accompagnano. Mi permetto tuttavia raccomandare la raccolta delle firme per gli album, che verranno conservati nella Chiesa del Monte, a perenne ricordo della manifestazione: ripeteranno ogni giorno alla Madonna il filiale omaggio dei Lavoratori di Torino, di tutti i Lavoratori, ed ogni giorno imploreranno sulla Città, sulle famiglie, sui Singoli individui, sulle industrie e sull'artigianato la materna protezione di Maria SS. per una vita spiritualmente sempre più serena.

Sono poi sicuro, perchè conosco l'amore dei Torinesi per la Madonna, che molti prenderanno parte alla fiaccolata della sera, che vorrà essere, come a Lourdes, il trionfo della nostra devozione all'Immacolata e della nostra Fede nella protezione divina: ogni fiaccola segnerà un cuore ardente di amore per Maria SS.: lo spegnersi ed il consumarsi della fiaccola significherà il riaccendersi nelle nostre anime di quella Fede, che deve illuminare la nostra vita di cristiani sulla terra, e dovrà cambiarsi nella gloria dei Santi in Paradiso.

Rev. Sacerdoti e figli dilettissimi: vi lascio nel nome dell'Immacolata e nel Cuore Immacolato di Maria, alla vigilia ormai della Quaresima. Vi invito a meditare sui quattro « pensieri » del discorso del Papa per la festa dell'Immacolata Concezione come mezzo quanto mai opportuno ed efficace per santificare la Quaresima: il trionfo che prepareremo alla Madonna, ci introdurrà così nell'ultimo periodo della Quaresima stessa, certamente il più impegnativo per condurci alla Pasqua, e sarà anticipato gaudio che dovrà consumarsi nella gloriosa giornata della Resurrezione del Cristo, quando potremo cantare con la Chiesa in festa: « Gaude et laetare, Virgo Maria, quia surrexit Dominus vere: alleluja! »; e potremo dire alla Madre nostra celeste, che col Figlio suo primogenito siamo risorti pure noi, perchè siamo e vogliamo essere sempre degni suoi figliuoli.

La Madonna ci benedica tutti.

Torino, 11 Febbraio 1960 - Festa delle Apparizioni a Lourdes.

*+ Mo. Gaud. Boscal
bisivecavano*

DECRETO DI NOMINA DEL REV.MO VICARIO GENERALE

MAURILIUS

tituli S. Marcelli S. R. E. Presbyter Cardinalis

FOSSATI

*Dei et Apostolicae Sedis gratia
Taurinensis Metropolitanae Ecclesiae
Archiepiscopus*

Dilecto Nobis in Christo Domino adm. Illustrissimo ac Reverendissimo Domino Sacerdoti

VINCENTIO ROSSI

Antistiti Urbano ac Cathedralis Ecclesiae Canonico Archipresbytero Pro-Vicario Nostro Generali, salutem in Domino.

Cum nuper per obitum Illustrissimi ac Reverendissimi Domini Aloysii Cocco, Protonotarii Apostolici ad instar, Vicarii Generalis munus suo sit officiali orbatum, solliciti ob plurima Dioecesis Nostrae patentia negotia, movemur ne diutius vacatio teneat.

Nec difficilis Nos provisio gravat, qui tuis consiliis sollertique rerum agendarum cura iampridem in Pro-Vicarii Nostri Generalis munere usi sumus.

Doctrina, probitate, prudentia eumdem te clarissimum virum commendatum experti nunc VICARIUM NOSTRUM GENERALEM eligimus atque constituimus cum omnibus facultatibus et obligationibus, quae iura tum generalia cum particularia Vicario Generali tribuunt Tibi potestatem quoque universam facimus quae mandato Nostro speciali indigeant peragendi.

Datum Taurinorum Augustae decimo Kalendas februarias anno Domini millesimonongetesimo sexagesimo.

✠ M. Card. Fossati
Archiepiscopus
Can. Titus Badi, Pro-Cancellarius

IN MEMORIA DEL CARDINALE LUIGI STEPINAC

Arcivescovo di Zagabria, morto in esilio coatto il 12 Febbraio 1960 a Krasic suo paese natio, dove era stato confinato dal Governo comunista della Jugoslavia, dopo di averlo condannato a 16 anni di carcere nel 1946. L'eroico Cardinale, che non aveva potuto recarsi a Roma per ricevere il galero rosso, e che nello stesso tempo aveva rifiutato di andare in volontario esilio e di accettare così la condanna, è stato sepolto nella sua Chiesa Cattedrale.

In occasione dell'Assemblea generale dei Parroci della Città e Diocesi, tenutasi nell'ex Seminario martedì 16 Febbraio 1960, Sua Emi-

nenza ha brevemente commemorato l'eroico Cardinale Luigi Stepinac, ed ha inviato a S.S. Giovanni XXIII il seguente telegramma:

« Parroci Archidiocesi Torinese convenuti attorno Arcivescovo, elevano devoto pensiero Sommo Pontefice prendendo viva parte grave lutto che affigge Chiesa santa per morte Cardinale Stepinac invitto assertore et eroico difensore diritti inviolabili coscienza cristiana et persona umana. Promettono seguirne fulgidi esempi filiale adesione insegnamenti Vicario Gesù Cristo con fortezza sacerdotale. Implorano Apostolica Benedizione ».

In risposta è giunto il seguente telegramma:

« A Vosra Eminenza Rev.ma et Parrocchi Arcidiocesi Torinese uniti nella
 « devota partecipazione lutto Chiesa per trayasso compianto Cardinale Arci-
 « vescovo Stepinac suffragandone anima eletta et onorandone pia memoria
 « l'Augusto Pontefice rivolge grato pensiero per filiali sensi condoglianze et
 « imparre di gran cuore implorata Apostolica Benedizione pegno Divini fa-
 « veri auspicio copiosi spirituali frutti nel Pastorale Ministro.

Cardinale Tardini »

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

1) Con suo Decreto del 23 Gennaio 1960, riportato nel presente numero della Rivista Diocesana fra gli Atti Arcivescovili, Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo nominava suo VICARIO GENERALE il Rev.mo Mons. Can. VINCENTO ROSSI.

2) Con suo Decreto in data 28 Gennaio 1960, Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo nominava DELEGATO ARCIVESCOVILE PER I MONASTERI il rev.mo Can. MARTINO MONASTEROLO.

3) Con Decreto Arcivescovile in data 12 Febbraio 1960 venivano nominati, a norma dei Sacri Canoni:

a) GIUDICI PRO-SINODALI i RR. Sacerdoti:

GIANOLIO Teol. CARLO — PUGLIESE AGOSTINO S.D.B. —
 VARETTO Don PAOLO — BALDI Can. TITO — BAJETTO Can.
 ALESSANDRO — FECHIÑO Don BENEDETTO — GRIVA Can. GIO-
 VANNI — RICCIARDI Don GIUSEPPE — USSEGLIO Can. ROBERTO.

b) ESAMINATORI PRO-SINODALI i RR. Sacerdoti:

GENNARO Don ANDREA S.D.B. — GENNARO P. CELESTINO O.F.M. — PERA P. CESLAO O.P. — ROSSINO Can. GIUSEPPE — SCHIERANO Teol. BALDASSARRE — SOLERO Mons. Can. SILVIO — VAUDAGNOTTI Mons. Can. ATTILIO — QUAGLIA Mons. LUIGI — CARAMELLO Mons. Can. PIETRO — BAJETTO Can. ALESSANDRO — MORDIGLIA P. MARIO C.M. — FOGLIASSO Don EMILIO S.D.B..

c) PARROCI CONSULTORI i RR. Sacerdoti:

BOSSO Teol. CESARE — VACHA Can. EMILIO — FILIPELLO Mons. Can. GIUSEPPE — COSTAMAGNA Can. BERNARDINO.

4) Con Decreto Arcivescovile in data 28 Gennaio 1960 veniva costituita la « COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA » così composta:

Presidente: Mons. Can. VINCENZO ROSSI.

V. Presidente: Mons. LUIGI QUAGLIA.

Membri: Mons. JOSE COTTINO — Can. GIUSEPPE ROSSINO — Don Aldo TALLANDINI — Il Presidente « pro tempore » della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra — Il Presidente « pro tempore » della Commissione Diocesana per la Musica Sacra.

Segretario: Can. CARLO DOLZA.

5) Con Decreto Arcivescovile in data 19 Gennaio 1960, il Rev. Sac. Don ANNIBALE VICINO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PREVOSTURA dei Ss. Mm. Solutore, Avventore ed Ottavio in SANGANO.

6) Con Decreto Arcivescovile in data 29 Gennaio 1960 il Rev. Sac. Don RICCARDO BIANCO-CRISTA veniva nominato VICARIO ECONOMO del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di Prevostura di San Giorgio M. in Vernone di Marentino, vacante per il decesso del Titolare.

7) Con Decreto Arcivescovile in data 15 Febbraio 1960 il Rev. Sac. Don GIOVANNI VITROTTI veniva nominato VICARIO ECONOMO del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di S. Giorgio M. in Casellette, vacante per il decesso del Titolare.

8) Con Decreto Arcivescovile in data 26 Gennaio 1960 il Rev.mo Can. GIUSEPPE ROSSINO veniva nominato RETTORE del « CONVITTO ECCLESIASTICO » presso il Santuario-Basilica della Consolata in Torino.

9) In data 29 Gennaio 1960 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE SCARAVAGLIO veniva nominato VICE-RETTORE del detto « CONVITTO ECCLESIASTICO ».

10) In data 29 Gennaio 1960 il Rev. Sac. Don ANTONIO BRETTO veniva nominato VICE-RETTORE del SANTUARIO-BASILICA della CONSOLATA in Torino.

11) In data 20 Febbraio 1960 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE FRIT-TOLI veniva nominato VICE-DIRETTORE dell'Opera DIOCESANA per la PRESERVAZIONE della FEDE (Torino-Chiese) con sede in Via Arcivescovado 12 - Torino.

NECROLOGIO

BECCCHIO DON GIUSEPPE da Carmagnola. Morto ivi il 9 gennaio 1960. Anni 84.

FORMICA D. GIORGIO da San Mauro Torinese, Dott. in Teol., Cappellano del Cottolengo di Vinovo. Morto ivi il 16 gennaio 1960. Anni 72.

RACCA D. GIOVANNI da Villafranca Piemonte, Prevosto di Ver-none. Morto ivi il 25 gennaio 1960.

OSELLA D. TOMMASO da Carignano morto ivi il 2 febbraio 1960. Anni 86.

COLOMBO D. GIOVANNI da Piobesi torinese, Dott. in Teol. e Ambe leggi, Prevosto di Caselette. Morto ivi il 14 febbraio 1960. Anni 58.

PEROTTO D. ROCCO da Cantoira, Dott. in Teol. Canonico onorario della Cattedrale Metropolitana, Rettore emerito dell'Ospedale S. Vito. Morto a Torino il 17 febbraio 1960.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 10 Febbraio 1960, nella Cappella dell'Istituto Internazionale Don Bosco in Torino, Via Caboto 27, S. E. Rev.ma Mons. MICHELE ARDUINO, S.D.B., Vescovo di Shiuchow, per mandato di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, promoveva: al Suddiacanato: CARPIGNANO GIOVANNI CARLO — COLOMBOTTO LUCIANO — MORENO ALESSANDRO della Pia Società Salesiana di Don Bosco.

Il giorno 11 Febbraio 1960, festa dell'Apparizione dell'Immacolata a Lourdes, Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo nel Santuario-Basilica dell'Ausiliatrice in Torino, promuoveva al Presbi-terato i Diaconi seguenti:

ACEVES ENRICO — ALBERICH EMILIO — ALEN ENRICO — BERNARDI UMBERTO — BIANCO LORENZO — BORDOGNI GIUSEPPE — BOUDREZ MARCELLO — CELLA LEONARDO — CEN-TIONI NAZARENO — CIVILIO GUGLIELMO — COELLO DEMETRIO — DE FRANCESCHI GIUSEPPE — FARSA NG LUDOVICO — FERNANDES CARLO — FERRANTI GIOVANNI PIETRO — FRAT-TALONE RAIMONDO — GALCIUS ANTONIO — GARCIA GIO-VANNI — GARCIA GONZALO — GEVAERT GIUSEPPE — GIAN-

NATELLI ROBERTO — KAMEZAWA GIUSEPPE — MARTINELLI ANTONIO — MAYORAL EUGENIO — MAZZON FRANCESCO — MC GUINNES GERARDO — MELESI LUIGI — MILANESI GIOVANNI CARLO — PASQUATO OTTORINO GIOVANNI — PAUSELLI ANNOIO — PENALOZA AUGUSTO — PICCININ BONIFACIO — PRAILE MASSIMO — PRAPHON MICHELE — PUTEENKALAM GIUSEPPE — REPETTI ENRICO — RIVERA CELESTINO — ROELS ABELE — ROSSEWEY GIACOMO — SANCHEZ FULGENZIO — SAXLER GIORGIO — SOBRERO GIUSEPPE — STRBA STANISLAO — TIRONI OSVALDO — WANSCH OTHO — ZEN GIOVANNI BATISTA — CSIZMAZIA ERNESTO — HALASZ STEFANO — HAVASI GIUSEPPE. Tutti appartenenti alla Pia Società Salesiana di Don Bosco.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

Scadenza di fine Marzo per conti pendenti

La Tesoreria dell'Ufficio Amministrativo Diocesano avverte che non sarà inoltrato il foglio di oneri adempiuti per ricevere la congrua, a quanti non hanno regolato i conti pendenti con l'U.A.D. entro il mese di Marzo p. v.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Marzo

Domenica 6 Marzo: Istruzione 15^a: La SS. Eucaristia.

Domenica 13 Marzo: GIORNATA DEL SEMINARIO.

Domenica 20 Marzo: Istruzione 16^a: La Presenza reale.

Domenica 27 Marzo: Istruzione 17^a: Il S. Sacrificio della Messa.

Ispettori di Religione nelle Scuole.

In questo stesso numero della Rivista Diocesana viene pubblicato l'elenco dei Rev. Signori Ispettori di Religione, nominati da S. Em. il Signor Cardinale Arcivescovo, per l'anno scolastico 1959-1960.

Presso l'Ufficio Catechistico sono a disposizione dei Rev. Signori Ispettori i moduli per la relazione annuale dell'Ispezione nelle Scuole Elementari. Tale relazione deve pervenire all'Ufficio Catechistico almeno e non oltre l'inizio del nuovo Anno scolastico 1960-1961.

Mentre l'Ufficio Catechistico ringrazia i Rev.mi Signori Ispettori di Religione per la loro preziosa collaborazione, comunica che intende rimborsare ai medesimi le spese vive che avessero incontrate nell'assolvimento del loro compito.

Ai RR. Sacerdoti incaricati delle XX Lezioni integralive.

«Concorso Madonna del Monte».

Si ricorda ancora ai RR. Sacerdoti Insegnanti che il Concorso deve essere effettuato, in sede scolastica, durante il mese di Febbraio. Entro il 10 di Marzo poi, devono pervenire all'Ufficio Catechistico i tre migliori elaborati, già premiati in sede scolastica (uno rispettivamente per tutte le terze, le quarte e le quinte), onde si possa procedere alla assegnazione dei tre premi, su scala cittadina.

I premi, per ogni Scuola, verranno alla Direzione della Scuola stessa, nella prima quindicina di Marzo.

CORSO DI CULTURA BIBLICA PER CORRISPONDENZA.

Il Centro per la Preservazione della Fede, presso la S. Congregazione del Concilio, con sua lettera del 20 Novembre u. s. ha comunicato l'istituzione, presso il Centro « Unum sint » di Corsi gratuiti per corrispondenza, su Materie Bibliche.

L'Ufficio Catechistico può dare ampie informazioni sul Corso stesso, a quanti desiderassero parteciparvi.

Inoltre, tenuto conto che tale Corso può riuscire un ottimo sussidio all'insegnamento della Religione, l'Ufficio Catechistico lo raccomanda vivamente alle seguenti categoria di persone:

- 1) Insegnanti di Religione presso le Scuole dell'Archidiocesi.
- 2) Unione Cattolica Insegnanti Medi e Associazione Maestri Cattolici.
- 3) Congregazioni Religiose Maschili e Femminili con incarico di insegnamento religioso nelle Scuole dei rispettivi Istituti.

ISPETTORI DI RELIGIONE NELLE SCUOLE PER L'ANNO 1959 - 1960.

TORINO CITTA'

Scuole Secondarie Medie inf. e superiori: Mons. Dott. LUIGI MONETTI Direttore U. C. D.

Scuole Elementari: Scuole di ogni grado, dipendenti da Istituti Religiosi: Can. GIUSEPPE RUATA.

TORINO DIOCESI

1) Scuole della Provincia di Torino

Circolo Didattico di Carignano: Teol. PIETRO VALETTI Rettore Conf. Spirito Santo.

Circolo Didatt. di Carmagnola: Can. GIUSEPPE PIPINO Arciprete.

Circolo Didattico di Cambiano: Sac. D. Giovanni Minchiante Priore.

Circolo Didattico di Cavour: Sac. D. MARIO AMORE Parroco.

Circolo Didattico di Ceres: Mons. GIUSEPPE FILIPPELLO Pievano - Sac. D. POMPEO BORGHEZIO Prevosto di Cantoira.

Circolo Didattico di Chieri: Can. GIOVANNI PAVESIO Curato

S. Giorgio - Sac. D. NATALE MORATTO Priore Moriondo - Tel. D. CHIAFFREDO GIRAUDO Vicario Andezeno.

Circolo Didattico di Chivasso: Can. LUIGI FEBRARO Pievano Brandizzo.

Circolo Didattico di Ciriè: Sac. D. GUIDO GRIBAUDI Priore S. Martino

Circolo Didattico di Collegno: Teol. MODESTO SCACCABAROZZI Priore - Sac. D. GABRIELE COSSAI Vicario Pianezza - Sac. D. PIETRO BAZZOLI VICARIO di Fiano.

Circolo Didattico di Cuorgnè: Can. DOMENICO CIBRARIO Vicario.

Circolo Didattico di Gassino: Sac. D. CAMILLO FERRERO Arciprete.

Circolo Didattico di Giaveno: Teol. D. CLEMENTE BIANCIOTTO Vicario Avigliana.

Circolo Didattico di Lanzo Torinese: Sac. D. ALESSANDRO BOSSO Vicario - Teol. D. LUIGI BOLATTO Prevosto Cafasse - Sac. D. GIUSEPPE MARCHETTI Prevosto Pessinetto.

Circolo Didattico di Moncalieri: Sac. D. SALVATORE VALLERO Viceparroco di Trofarello.

Circolo Didattico di None: Sac. Don ROMANO GROSSO Prevosto Airasca - D. CESARE COCCOLO Prevosto Castagnole.

Circolo Didattico di Orbassano: Teol. PIETRO GIORDANO Priore - Sac. Don MATTEO ROSSI Parroco Cumiana Motta.

Circolo Didattico di Rivarolo: Sac. D. LUIGI BOSSO Vicario Favria.

Circolo Didattico di Rivoli: Can. DOMENICO FOCO Arciprete - Teol. GIOVANNI VITROTTI Prevosto Alpignano.

Circolo Didattico di Settimo Torinese: Teol. LUIGI PAVIOLA Vicario Settimo.

Circolo Didattico di Venaria: Sac. FRANCESCO SANMARTINO Vicario.

Circolo Didattico di Vigone: Sac. D. GUGLIELMO PISTONE Prevosto Cercenasco.

2) Scuole della Provincia di Asti

Corcolo Didattico di Cocconato: Teol. FRANCESCO GENTILE Vicario Aramengo.

Circolo Didattico di Villanova: Sac. D. BARTOLOMEO CALCANO Vicario Castelnovo.

3) Scuole della Provincia di Cuneo

Circolo Didattico di Bra: Teol. GIOVANNI IMBERTI Vicario.

Circolo Didattico di Moretta: Sac. Teol. GIOVANNI VERGNANO Prev. Casalgrasso.

Circolo Didattico di Racconigi: Can. CARLO VILLA Vicario - Sac. D. MICHELE VAISITTI Pievano S. Michele Cavallermaggiore.

Circolo Didattico di Savigliano: Can. TOMMASO GALLO Abate di S. Andrea.

Ufficio Missionario Diocesano

Unione Missionaria del Clero.

La Direzione Nazionale della Pontificia Unione Missionaria del Clero comunica che la quota dei Soci Perpetui dell'Unione è stata fissata in L. 10.000. Immutata quella dei Soci Ordinari (L. 500).

Giornata Missionaria 1959.

La Direzione Diocesana delle Pontificie Opere Missionarie nell'annunciare che anche quest'anno l'aumento delle offerte è stato notevolissimo nei confronti di tutti gli esercizi precedenti (la cifra totale supera già i 50 milioni) in attesa di pubblicare il rendiconto totale delle offerte, ringrazia sin d'ora i Rev.mi Parroci, Rettori di Chiese ed Ospedali, Superiori e Superiore di Istituti e Comunità Religiose, ecc. e quanti hanno generosamente contribuito a questa nuova splendida affermazione Missionaria della nostra Diocesi.

Ringraziamento della Direzione Nazionale.

In data 26 Gennaio u. s., il Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, Mons. Silvio Beltrami, ha fatto pervenire la seguente lettera di ringraziamento per il felice esito della « Giornata Missionaria 1959 » :

Eminenza Reverendissima,

la Direzione Nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede ha ricevuto di questi giorni la generosissima offerta di L. 20.023.362 quale contributo della Archidiocesi di Torino per la GIORNATA MISSIONARIA dell'Ottobre scorso.

Mentre ne accusa ricevuta non può che rallegrarsi con Vostra Eminenza Reverendissima e con il Direttore Diocesano dell'Ufficio Missionario per tanta meravigliosa rispondenza dei fedeli all'appello apostolico.

Torino non solo ha saputo conservare le posizioni passate già tanto brillanti, ma le ha anche superate con un aumento di quasi un milione e mezzo.

Grazie, Eminenza, di tanto esempio.

In questo anno che segnerà l'esaltazione di un grande Sacerdote torinese S. Giuseppe Cafasso è confortante constatare che il Clero dell'Archidiocesi segue l'esempio di tanto Maestro anche sulla sua apertura apostolica.

Voglia Eminenza confortarci della Sua Benedizione.

Sac. Silvio Beltrami
Dir. Naz.

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di TORINO

Programma delle manifestazioni per la Madonna del Monte

GIOVEDÌ 24 MARZO — Ore 21

- al Teatro ALFIERI conferenza di S. E. l'On. Oscar Luigi Scalfaro sul tema « La Madonna ci ha parlato ».
- Il coro « Stefano Tempia » diretto dal M.o V. Bellone eseguirà brani polifonici mariani.

SABATO 26 MARZO — Ore 18,15

- Al Santuario della Consolata S. Messa propiziatrice celebrata da S. Ecc. Mons. Ferdinando Baldelli, con parole di S. Ecc. Mons. Pierre Marie Théas, Vescovo di Lourdes.

DOMENICA 27 MARZO

- Ore 8,45 a S. Filippo
S. Messa celebrata dal Vescovo di Lourdes, S. Ecc. Mons. Pierre Marie Théas.
- Ore 10 al Cinema LUX
S. Em. il Cardinal G. B. Montini, Arcivescovo di Milano, parlerà sul tema « Religione e Lavoro ».
- Ore 11,45 sul Monte dei Cappuccini
Inaugurazione della statua offerta dai lavoratori torinesi alla Vergine Immacolata.
- Ore 12
Messaggio radiofonico di S. Santità Papa Giovanni XXIII.
- Ore 20,45 sul Monte dei Cappuccini
Solenne processione « aux flambeaux ».

Questa processione, che rinnova a Torino la manifestazione cara a tutti coloro, che hanno avuto la grazia di un Pellegrinaggio a Lourdes, sarà ripetuta ogni anno; come pure ogni anno, a partire da questo 1960, sarà organizzata l'infiorata alla statua dell'Immacolata.

TORINO CHIESE
Opera Diocesana Preservazione della Fede

Ringraziamento.

La Direzione ed il Consiglio dell'Opera Diocesana « Preservazione della Fede » ringraziano vivamente i Rev.mi Parroci, Rettori, Sacerdoti, Superiori di Istituti Religiosi per l'apporto dato alla buona riuscita della giornata « Nuove Chiese ».

Le offerte giunte finora permettono di registrare, rispetto all'anno scorso, il 40% di aumento.

Al ringraziamento si unisce la preghiera che l'argomento non sia lasciato cadere nel silenzio per tutto un anno, dal momento che non hanno sosta né il sorgere di nuove necessità, né la richiesta di aiuti.

Alcuni quesiti sulla Santa Messa

1° quesito: *Perchè il Sacrificio della Messa è identico al sacrificio del Calvario? Vi è qualche elemento che differenzia i due sacrifici?*

R. - Il sacrificio della Messa è lo stesso e identico sacrificio del Calvario perchè contiene la stessa Vittima Divina e lo stesso Offerente Divino. Infatti nella Santa Messa l'offerta è Gesù Cristo Dio e Uomo, vittima di valore infinito che accentra e perfeziona tutte le vittime dell'Antico Testamento evacuando quindi tutti i sacrifici che erano ombre e figure del Sacrificio della Messa. L'Offerente principale è ancora Gesù Cristo stesso, Sommo ed Eterno Sacerdote che volle offrirsi all'ultima cena come Vittima per mano dei suoi ministri cui diede ordine di ripetere ciò che fu fatto da Lui stesso prima di morire. Quindi la Messa sostanzialmente è lo stesso sacrificio del calvario che si proietta lungo l'onda del tempo per essere presente a tutte le generazioni.

Vi sono alcuni elementi che differenziano il Sacrificio della Messa da quello del Calvario; ma sono elementi accidentali che non incidono sulla sostanza. Ecco alcuni elementi accidentali differenziati:

a) Sul Calvario Gesù si offrì personalmente senza ministero di alcuno; nella Santa Messa si offre per mezzo dell'opera ministeriale del Sacerdote che opera in persona e per mandato di Gesù stesso.

b) Sul Calvario Gesù Cristo si offrì in modo cruento cioè sparrendo realmente il suo sangue. Nella Santa Messa si offre in modo reale, ma non cruento perchè è presente come Risorto ed Immortale. Questa offerta reale è compiuta sotto le apparenze ed i simboli di morte che ricordano la sua Passione. Siccome però i segni sacramentali

non sono vacui e inerti, ma contengono realmente, sostanzialmente e veramente ciò che significano cioè il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo (e per concomitanza la sua anima e divinità) ne deriva che il Sacrificio Eucaristico ci *rappresenta* e ci *ripresenta* il dramma del Calvario rendendolo presente nell'atto della transustanziazione. Gesù Cristo ritorna presente come Vittima con i sentimenti stessi che ha in Cielo, ove è sempre vivo ad impetrare per noi e per noi adora, ringrazia e propizia l'Eterno Padre cui continua ad offrire il suo vero Corpo e Sangue sparso sul Calvario.

Vi è ancora una differenza accidentale che consiste nel fatto che Gesù Cristo sul Calvario produceva i frutti e meritava una Redenzione copiosissima per noi; nella Santa Messa Gesù Cristo non merita più, ma apre la sorgente perché scorrono le acque redentrici e siano applicate come rimedio alle singole anime. Di qui si deduce che lo stesso onore invidiabile toccato a Maria SS. ed a San Giovanni di assistere al Sacrificio della Redenzione umana tocca anche a noi viventi in questo secolo perchè lo stesso sostanziale sacrificio passa ora per noi sul Calvario dei nostri altari.

2° quesito : Se S. Paolo dice che Gesù Cristo per mezzo di una sola ed unica oblazione ha redento per sempre tutti i santificati, perchè rinnovare un sacrificio che fu perfetto? O fu perfetto quello del Calvario e allora quello dell'altare è inutile; o non fu perfetto e allora l'altare deroga al valore del sacrificio della Croce.

R. - Qui è il punto cruciale che divide i cattolici dai protestanti. Il protestantesimo si liberò dalla Messa svuotandone il contenuto e riducendola ad una cena simbolica e vuota. Per i protestanti la storia umana si divide in due tronconi: l'Antico Testamento che ha sacrifici vuoti e che prefigurano ed anticipano il Sacrificio del Calvario da cui attingono valore. Poi la Croce e la Redenzione col Sacrificio vero e perfetto di Gesù Cristo che domina il mondo. Dopo di Lui il secondo troncone della storia umana che ripiomba di nuovo nei segni vuoti e simboleggianti una realtà passata, ma non più presente nei secoli. Tra noi e gli uomini dell'Antico Testamento vi sarebbe solo la differenza che passa tra una corrente d'acqua che scorre ai piedi di un grande monumento: l'acqua dalla sorgente va verso il monumento centrale e l'altra parte si allontana sempre più dalla vista del monumento.

La realtà cattolica è immensamente più bella: Gesù Cristo ha detto alla Chiesa: « Prendi: Questo è il mio Corpo...; questo è il mio Sangue » e da allora l'umanità camminerà sempre con Gesù presente fino alla consumazione dei secoli. E sta qui la gioia e la gloria del Nuovo Testamento che porta con sè la realtà storica della Redenzione. Premessa necessaria per capire la risposta cattolica ai protestanti.

Il sacrificio del Calvario fu perfetto e il sacrificio della Messa è utile senza derogare per nulla al valore di quello. Basta osservare che è sempre lo stesso sacrificio, non un altro, non è diverso da quello; è

sostanzialmente quello del Calvario. E' un errore di impostazione pensare ad un sacrificio contrapposto ad altro meno perfetto o più perfetto. Non c'è nulla da contrapporre perchè è la stessa cosa: è la continuazione incruenta di quella stessa realtà. Sul Calvario vi era la Vittima cruenta; qui sull'altare vi è la Vittima incruenta. Di qui scaturiscono i motivi manifesti per la utilità di rinnovare quello stesso sacrificio. Ed eccone le ragioni:

a) Per non dimenticare il sacrificio della nostra Redenzione. O memoriale mortis Domini!... Haec quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis. La vittima divina è messa in contatto con tutte le generazioni.

b) Per dare a noi l'onore di essere presenti all'opera della nostra Redenzione. Il piccolo gruppo del Calvario non ebbe il privilegio esclusivo di toccare la Croce. L'abbiamo anche noi perchè nella Messa vi è l'albero fiorito di tutta la Redenzione.

c) Per dare a noi l'onore di offrirci col Capo; infatti nella Santa Messa è tutto il Corpo Mistico che è offerto col Capo.

d) Per dare a tutti la comodità di applicarsi i rimedi del peccato. Infatti la Messa è come la medicina portata ed applicata al membro ammalato.

e) Per unire tutto il corpo sociale in un vincolo solo nel sacrificio di tutta la Chiesa. Niente serve di più a stringere i vincoli sociali che la partecipazione allo stesso sacrificio. Di qui si capisce perchè la Chiesa vuole che i fedeli alla domenica si riuniscano in un luogo sacro per partecipare collettivamente a questo atto eminentemente sociale. E' una magnifica educazione alla socialità.

Sarebbero ancora lunghissimi i rilievi da fare per dimostrare i vantaggi ed il perchè del sacrificio eucaristico; ma bastano gli accenni fatti per scoprire il panorama bellissimo dal sacrificio dell'altare.

3° quesito: Gesù Cristo nella Messa acquista meriti per l'atto oblitorio che compie?

R. - No, perchè Gesù Cristo non è più viatore sulla terra, ma glorioso e trionfante in cielo. Tutti i meriti furono acquistati durante la vita mortale. Nell'ultima Cena istituendo e volendo perpetuata la memoria della sua passione con la sua presenza reale e sacramentale si sottomise coscientemente ai vilipendi, sacrilegi, maltrattamenti e umiliazioni previsti colla scienza divina e non può negarsi che da questa fonte siano scaturiti meriti preziosissimi che si accumularono come tesori a disposizione della Chiesa.

Facilmente si confondono i meriti con gli effetti o frutti o fini della Messa che sono gli stessi del sacrificio del Calvario.

4° quesito: *Il celebrante che offre il sacrificio può aumentarne o diminuirne il valore?*

R. - In quanto dipende e promana dall'atto oblatorio di Cristo, principale sacerdote, il valore della Messa non può essere né aumentato né diminuito dal Sacerdote celebrante. Questo valore è prodotto *ex opere operato* ed è semplicemente infinito perché è atto di Cristo stesso. In questo senso qualunque Sacerdote con qualunque celebrazione soddisfa ai doveri dell'applicazione ed i fedeli soddisfano all'obbligo dell'assistenza o della celebrazione di Messe attraverso a qualunque Sacerdote validamente ordinato. Questo è a nostro conforto. Nessuna Messa può essere intaccata nel suo valore *sostanziale* dai demeriti del celebrante. Lo stesso si deve dire del valore della Messa in quanto atto oblatorio della Chiesa.

Ma in quanto la Messa è atto oblatorio del Sacerdote celebrante che compie un'azione sacra, il valore può essere diminuito od aumentato secondo la sua santità o il suo fervore. Infatti qualunque azione sacra cresce il suo valore *ex opere operantis* in proporzione delle disposizioni di colui che agisce. E di qui si comprende la tremenda responsabilità di coloro che celebrando indegnamente o almeno senza fervore il Santo Sacrificio ostruiscono il passaggio delle grazie e delle benedizioni con un raggio di azione che raggiunge tutta la terra. E' consolante invece pensare che il Sacerdote può accrescere *ex opere operantis* il valore ed il raggio di azione della Santa Messa beneficiando così tutte le anime.

Can. Giuseppe Rossino

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

A LOURDES I° CONGRESSO MONDIALE DELLA GIOVENTÙ RURALE CATTOLICA

Nei giorni 27-28-29 maggio c. a. si terrà a Lourdes il I° Congresso Mondiale della Gioventù Rurale Cattolica, che riunirà 25 mila giovani di tutti i continenti ed avrà come tema di studio: « *La fame del mondo* ». Il tema sarà visto sotto diversi aspetti: fame biologica (la sottoneutrizione di cui soffrono tre quarti dell'umanità), fame culturale (mancanza di scuole e di possibilità di cultura), fame spirituale (scarsità di educazione religiosa).

L'incontro è della massima importanza per l'attualità del tema e per la preparazione di elementi preziosi all'apostolato nel mondo rurale.

Si pregano vivamente i RR. Parroci, che abbiano dei giovani idonei alla partecipazione a detto Congresso, a incoraggiarli per l'iscrizione sollecita, rivolgendosi alla Fed. Giovanile, Via Arcivescovado 12.

CORSO NAZIONALE DI ASCETICA SACERDOTALE INDETTO DALL'UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO

Un Corso Nazionale di Ascetica Sacerdotale è stato indetto dalla Direzione Nazionale dell'Unione Apostolica nella luce degli augusti insegnamenti al Clero di S. S. Giovanni XXIII e nello spirito di S. Giuseppe Cafasso della cui morte quest'anno ricorre il centenario.

S. E. Rev.ma il Cardinale ARCADIO LARRAONA si è compiaciuto di assumere la Presidenza del Corso, che avrà per tema generale: « *Vita e attività ascetica del Sacerdote diocesano* ».

Ecco il programma:

Lunedì 18 aprile

Ore 21 - Introduzione - « *S. S. Giovanni XXIII e il Clero* ». (P. Mauri).

Martedì 19 aprile

Meditazione: « *Il nostro ideale: Gesù Sacerdote* ». Lezione 1^a « *La prima risposta alla nostra vocazione sacerdotale* ». (S. Em. il Card. Arcadio Larraona). Lezione 2^a - « *Aspetti psicologici e spirituali del Clero diocesano* ». (Mons. Mario De Santis). Lezione 3^a - « *Unione Apostolica e ascetica sacerdotale* ». (Mons. Luigi Piovesana).

Mercoledì 20 aprile

Meditazione: « *Il nostro ideale: Gesù Sacerdote* ». Lezione 1^a - « *Clero secolare e consigli evangelici* ». (S. Em. il Card. Arcadio Larraona). Lezione 2^a - « *Il Sacerdote, guida alla perfezione del laico professionista* ». (Mons. Pietro Pavan). Lezione 3^a - « *Vita rurale e vita ascetica* » (Mons. Giovanni D'Ascenzi)

Giovedì 21 aprile

Meditazione: « *Il nostro ideale: Gesù Sacerdote* ». Lezione 1^a - « *Letteratura dell'Ascetica sacerdotale* » (Mons. Ulderico Gamba). Lezione 2^a - « *S. Giuseppe Cafasso, Maestro di vita sacerdotale* » (Mons. Alfredo Cavagna). Conclusioni (S. Em. il Card. Arcadio Larraona).

Le iscrizioni al Corso vanno fatte entro Marzo, al « Centro di Spiritualità » presso Opera Madonnina del Grappa - Sestri Levante (Genova), versando L. 600. Il posto viene assicurato solo a seguito versamento quota d'iscrizione. La quota giornaliera ai partecipanti al Corso è di L. 1300.

BIBLIOGRAFIA SU SAN GIUSEPPE CAFASSO

- Card. Salotti Carlo: **La perla del Clero Italiano: San Giuseppe Cafasso** - Torino: Santuario Consolata, 1960 - pagg. 362 - L. 1.200.
- Bargoni M.: **San Giuseppe Cafasso** - Torino: Santuario Consolata, 1960 - pagg. 206 - L. 500.
- Bitelli Giovanni: **Il Prete della forca** - Torino: Paravia, 1960 - pagg. 160 - L. 800.
- Cottino José: **San Giuseppe Cafasso** - Alba: S. A. S., 1947 - pagg. 245 - L. 200.
- Carnino Luigi: **San Giuseppe Cafasso** - Torino: Santuario Consolata, 1937 - pagg. 128 - L. 150.
- Accornero Flavio: **La Dottrina Spirituale di San Giuseppe Cafasso** - Torino: L. D. C., 1958 - pagg. 237 - L. 400.
- Grazioli Angelo: **La pratica dei Confessori nello spirito di San Cafasso** - Torino: L. D. C., 1958 - pagg. 700.
- M. B.: **Un pensiero al giorno tratto dalle opere di San Cafasso** - Torino: Santuario Consolata, 1960 - pagg. 130 - L. 200.
- Messa propria di S. Giuseppe Cafasso** (per Messale) - L. 30.
- Officium proprium S. Josephi Cafasso** - L. 40.

**RIVOLGERSI AL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
E ALLE LIBRERIE CATTOLICHE**

Una lieta Pasqua

Per i migliori **RAMI D'ULIVO** e maggior risparmio prenotatevi in tempo dalla

Ditta **RAMELLA** - Via Tunisi 105

Telefoni: 690.044 mattino — 673.291 - 592.410 pomeriggio
Da molti anni fornitrice di numerose Chiese di Torino

Libreria S. Cuore

Via Garibaldi 18

Libreria Arcivescovile

Via Arsenale 29

TORINO

**VASTO ASSORTIMENTO: MESSALI - MESSALINI -
LIBRI DI DEVOZIONE**

**CROCIFISSI: IN ARGENTO - BRONZO - AVORIO - VAL
GARDENA - TIPI COMUNI, CON E SENZA PIE-
DESTALLO**

**ROSARI DI TUTTI I TIPI E PREZZI
PARTECIPAZIONI ORDINAZIONI SACERDOTALI**

**IMMAGINI IN FOTOGRAFIA - FOTOLITO - FOTOCOLOR
- DIPINTE A MANO - NAZIONALI ED ESTERE -
CERONI LITURGICI**



«SISMARK» Cuce - Ricama - Rammenda

con Mobili lusso - Vendita di propaganda a sole
L. 40.000 - Fa anche lo Zig Zag con la sola applica-
zione di un semplice congegno - Garantita anni 25
Altre marche «Vigorelli» Zig Zag - Automatiche

**MOBILETTI - MOTORINI - ACCESSORI
RIPARAZIONI**

Prove a domicilio senza impegno
Spedizione ovunque - Porto pagato

**Ditta R. MARTINI - Corso Vercelli, 85 - TORINO
Esperienza trentennale - Serietà - Garanzia**

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

D I T T A

ERNESTO DE FRANCISCO

Via Arsenale, 38 — TORINO — Telefono 45.432

●

Antica Casa specializzata in forniture per Chiese ed arredamento

●

**TAPPETI PER CHIESA — SALONI — SCENDILETTO — PASSATOIE
UNITE — A DISEGNO — IN LANA E COCCO — NETTAPIEDI IN COCCO
DAMASCHI — TENDAGGI**

●

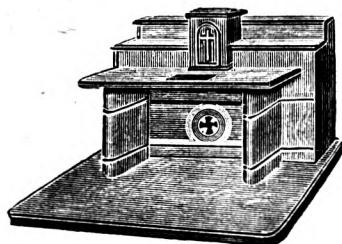
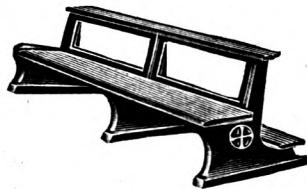
Articoli di fiducia — Prezzi convenienti — Facilitazioni pagamento

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO : Chiesa S. Maria
ASTI : Parrocchia S. Caterina
CASALE MONF. : Istit. S. Vincenzo
GIAVENO : Chiesa Parrocchiale
IVREA : Chiesa S. Maurizio
NOVARA : Chiesa Madonna Pellegrina
NOVARA : Suore Orsoline



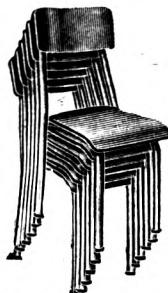
INTERPELLANDOCI

INVIEREMO GRATIS

CATALOGO GENERALE



NOVARA : Curia Vescovile
PROVONDA DI GIAV. : Parrocchia
S. AMBROGIO TOR. SE : Parrocchia
TORINO : Missioni della Consolata
TORINO : Chiesa S. Agnese
TORINO : Chiesa Buon Consiglio
TORINO : Istit. Maria Ausiliatrice
VIGEVANO : Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrappponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

CORSO S. MARTINO, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette

Impermeabili speciali per Sacerdoti

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

VIA S. DALMAZZO, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 6920

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)